

NPP - NON PROFERIRE PAROLA

Il silenzio, una delle qualità più sottili e, allo stesso tempo, più potenti dell'esistenza umana, ha sempre esercitato un'influenza profonda su individui, comunità e società. È molto più di una semplice assenza di suoni; è un'esperienza ricca e complessa.

Il silenzio può essere considerato come una sospensione che offre spazio all'introspezione.

In un'epoca dominata dal rumore incessante, dalle inutili polemiche, dalle parole superficiali, il silenzio diventa prezioso, una risorsa che può rigenerare e rinnovare mente, corpo e anima.

Quale tecnica artistica potrebbe avvicinarsi di più alla rappresentazione di un tema così significativo? Giuseppina Lesa sceglie l'encausto, antica tecnica pittorica, nata in Egitto, poi ripresa nell'antica Grecia nel I secolo d.C. e diffusa anche in epoca romana.

Prevede che le terre siano mescolate alla cera attraverso il calore.

Ma può esserci un legame tra cera e silenzio? La consistenza densa e opaca della cera suggerisce proprio una quiete contemplativa, mentre la sua capacità di fondersi e modellarsi sotto l'effetto del calore, evoca un processo di trasformazione silenziosa e delicata, simile al fluire tranquillo del tempo.

Un invito a immergersi in una dimensione sensoriale e spirituale, dove l'assenza di rumore diviene un linguaggio attraverso cui esplorare la profondità dell'esperienza umana e artistica.

Ne sono risultate opere molto coinvolgenti, nelle quali la fusione di pigmenti naturali e cera si traduce in paesaggi vibranti, ritratti emozionanti e astrazioni evocative.

Lo stesso tema è stato poi riproposto da Lesa anche con la tecnica della puntasecca su plexiglass, stampata in unica copia in bianco e nero. Il colore è presente solo in un piccolo frammento sempre diverso in ogni opera.

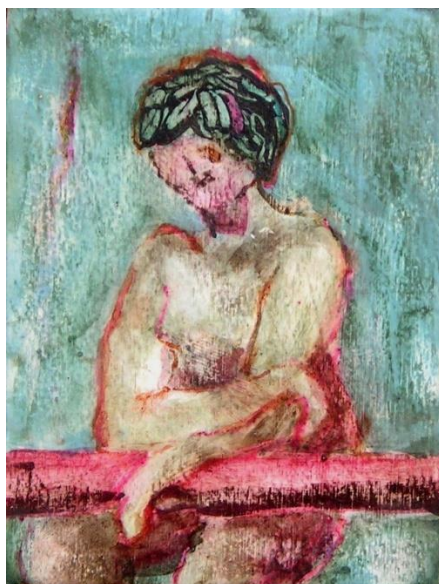
Un autentico viaggio che invita alla meditazione.

P. Sgiarovello

“Non Proferire Parola” è un corpus di 85 piccoli encausti sulla tematica del Silenzio, lavorati con terre naturali e cera d'api e carnauba e 22 puntasecche su plexiglass a stampa unica



3 NPP



54 NPP

SONO UN GUARDIANO DI GREGGI

Perché si scrive un diario, ma ancor più perché si pubblica un diario?

Forse le due domande sono accomunate dalla stessa risposta. Si cerca un interlocutore; ci si affida ad un ascoltatore. Si può anche dire che pare, nello scrivere, di fermare alcuni pensieri o momenti della propria vita che hanno reso speciali incontri, emozioni, inquietudini a volte non condivisibili perché troppo personali, tali da non trovare, nella cerchia delle frequentazioni, un lenitivo che sciogla il nodo.

E perché si pubblica un pezzo della propria storia? Appunto per lo stesso motivo.

Qualcuno ha detto che *“senza gli altri, non esistiamo”*.

Condivido questo pensiero; un transito in solitaria non può darci la misura di noi stessi. E' solo il confronto che fa conoscere noi a noi. E' attraverso la diversità di pensiero comparato che possiamo collocarci nella società umana e nel nostro tempo.

Per me Vita e Arte non sono divisibili. “Sono un guardiano di greggi”, verso tratto da una poesia di Fernando Pessoa, è un diario impregnato di entrambe, poiché la vita ispira sempre il fare artistico e prima ancora il pensiero filosofico che lo sostiene.

E' ricco di immagini, di bozzetti, di fotografie, di ritagli che meglio accompagnano lo svelamento, in tutta confidenza, di sedici anni di vita.

